

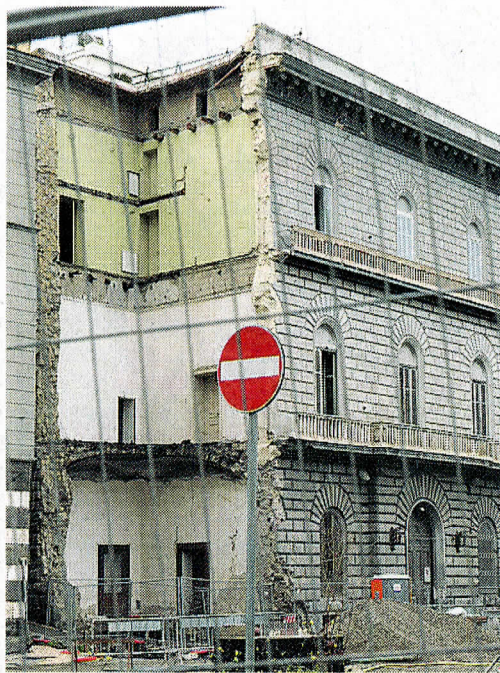
Crollo Riviera di Chiaia, due anni passati inutilmente

Oggi l'anniversario con l'inchiesta ancora al palo, la strada sempre chiusa e l'ira degli sfollati

NAPOLI Riviera di Chiaia, due anni dopo. Poche, pochissime cose sono cambiate dalla mattina del 4 marzo 2013 quando venne giù un'ala del Palazzo Guevara di Bovino.

Uno schianto, la polvere che offuscò i raggi di un sole accecante e un miracolo: il crollo non fece alcuna vittima. Un crollo — che relazioneranno poi i periti nominati dai pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavan — è dovuto ai lavori dell'Ansaldo. Gli ingegneri Nicola Augenti e Paolo Grazioso, consulenti della Procura, lo hanno messo nero su bianco. Sono gli scavi della metropolitana, i lavori nel sottosuolo che hanno pregiudicato la stabilità dei palazzi alla fine della Riviera, quasi al confine con Mergellina.

L'Ansaldo ha annunciato una controperizia ma, nei fatti, dopo due anni ci sono ancora



Il palazzo crollato alla Riviera di Chiaia

domande senza risposte e, soprattutto, famiglie sfrattate, negozi chiusi e la Riviera di Chiaia per metà chiusa e interdetta al passaggio dei mezzi di trasporto pubblico.

Sono ancora fuori dalle proprie case tutti i condomini dello stabile al civico 72, quello crollato, e buona parte di quelli del civico 66, giudicato fin da subito inagibile. Fra questi c'è l'imprenditore Davide de Blasio. «La cosa che mi fa davvero arrabbiare è che nessuno, ancora oggi, ci dà notizie — dice — siamo tenuti all'oscuro. Salvo apprendere brandelli di verità a spizzichi e bocconi. So che l'Ansaldo dovrà procedere a lavori di consolidamento del nostro stabile. Ma sui tempi non abbiamo certezze. Una volta rientrato in caso dovrò, poi, a mia volta procedere con lavori e avviare delle cause. Le impo-

ste del mio appartamento non si chiudono. Fib da qualche giorno prima del crollo erano uscite fuori asse. E poi si tratta di una casa disabitata da due anni. E vogliamo parlare delle attività commerciali, completamente devastate?».

In effetti tutta l'economia della zona è andata in tilt e le vite di decine di persone sono sospese nel tempo e nel vuoto. In questi due anni gli sfollati sono rientrati in quel che resta delle proprie case una decina di volte. Autorizzati dai magistrati e comunque sotto il controllo delle forze dell'ordine, per prendere le proprie cose e dare una occhiata alla propria vecchia vita. Una vita che sembra lontana, sepolta sotto le macerie di un palazzo.

Anna Paola Merone
@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 4 marzo del 2012 crollò in parte Palazzo Guevara alla Riviera di Chiaia. Nessuna vittima ma dopo due anni ancora nessun colpevole del cedimento